

FURBETTI E SCALATE BANCARIE

Bertazzoni: «Estraneo alle operazioni di Fiorani»

Vittorio, vicepresidente della Smeg di Guastalla citato nelle telefonate del faccendiere a Lele Mora

GUASTALLA. «Sono assolutamente estraneo alla vicenda e non conosco Fiorani»: così Vittorio Bertazzoni, vicepresidente della Smeg, la nota industria di elettrodomestici con sede a Guastalla, smentisce le voci — diffuse in questi giorni — che lo vorrebbero coinvolto nel tentativo di «scala-

ta» da parte di Giampiero Fiorani, ex manager della Bpi, alla Banca del Titano di San Marino. A fare il nome di Vittorio Bertazzoni — figlio del «patron» della grande azienda guastallese, il cavalier Roberto Bertazzoni — sarebbe stato lo stesso banchiere lombardo in alcune telefonate.

Fiorani era già finito in carcere dopo il tentativo di scalata alla Banca Antonveneta, con l'appoggio dell'ex governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio. Ma Fiorani, in alcune intercettazioni con il faccendiere e manager del mondo delle veline, Lele Mora, avrebbe millantato numerose amicizie tra gli industriali italiani, coinvolgendo anche il presidente del Genoa Calcio, Enrico Preziosi, industriale dei giocattoli, Sandro di Troia (Gruppo Andrew's Tie), Matteo Zoppas (acque minerali San Benedetto) e, appunto, anche l'imprenditore guastallese (che però è nato e

vive a Parma) Vittorio Bertazzoni, oggi vicepresidente del Gruppo Smeg.

«Con riferimento alle odierne notizie di stampa secondo cui il dottor Giampiero Fiorani starebbe organizzando una cordata per l'acquisto della Banca del Titano a San Marino — si legge in una nota diffusa ieri — Vittorio Bertazzoni, anche a tutela della Smeg e del Gruppo facente ad essa capo, dichiara di non essere affatto coinvolto in alcun progetto di acquisizione del controllo di istituti bancari (e tanto meno della banca sanmarinese), di non essere stato richiesto di parteciparvi, né di

«Non lo conosco»

L'ex Re di Lodi puntava alla Banca del Titano

avervi interesse».

Bertazzoni precisa anche «di non aver mai conosciuto il dottor Giampiero Fiorani» e afferma inoltre di riservarsi «di agire in ogni opportuna sede per accertare eventuali responsabilità in relazione alla diffusione di notizie false e lesive dalla propria immagine e di quella del Gruppo Smeg».



In effetti, nessuno degli industriali citati o nominati durante le intercettazioni tra Giampiero Fiorani e Lele Mora, risulta indagato nell'ambito di questa nuova inchiesta svolta dalla Guardia di Finanza per la «scalata» alla banca del Titano, attualmente in difficoltà e commissariata, che era diventata il nuovo obiettivo di Fiorani, sembra con l'o-



Il faccendiere Lele Mora e l'ex amministratore della Bpi Giampiero Fiorani, al centro dell'inchiesta sulla «scalata» alla Banca del Titano

retto smentisce l'errore di alcuni giornali che l'hanno tirata in ballo in merito alle intercettazioni riguardanti tale Lorenzo Bacchi: si tratta solo di un omonimo del contitolare dell'azienda rievierasca, che però risiede in Sardegna (comproprietario della Sarda Estate di Porto Cervo), da molti anni amico e «prestano» di Fiorani.

biiettivo di occultare i 50 milioni di euro accumulati in passato nel tentativo di sottrarli alle azioni giudiziarie di sequestro ancora in corso.

E nel corso delle trattative per allestire la «cordata» che avrebbe dovuto contribuire all'acquisto della banca del Titano, Fiorani ha millantato l'amicizia di vari industriali.

Anche la ditta Bacchi di Bo-

«non interessato» a questo tipo di acquisizioni appare pienamente giustificabile anche dal fatto che il padre Roberto è tuttora uno degli azionisti privati di riferimento del nuovo Unicredit-Capitalia, dopo essere stato, fino all'agosto scorso, membro del Cda di Unicredit insieme a Luigi Maramotti. Il loro coinvolgimento in una scalata di «furbetti» o di «parvenù» della finanza appare dunque immotivata e risibile. (f.d.)

CADELBOSCO S.

L'episodio risale al giugno 2001

CADELBOSCO SOPRA. E' stato condannato a 3 anni e 8 mesi di reclusione e al pagamento alla moglie di una provvisoria di 20mila euro per danni morali e materiali, un operaio tunisino 46enne che, nel 2001, aveva cercato di violentare la moglie.

«Prima le botte, poi ha tentato di violentarmi, per umiliarmi e scacciarmi di casa. Se non mi avessero aiutato i colleghi di lavoro mi sarei trovata su una strada insieme a mio figlio». Così la donna, oggi 35enne, aveva raccontato in tribunale con la voce rotta dal pianto, l'aggressione che subì dal marito, il 20 giugno 2001, tra le mura domestiche, mentre in casa c'era anche il bambino. Nel suo drammatico racconto la donna — già più volte percossa in precedenza dal marito — aveva de-



Violenza tra le mura domestiche

scritto l'aggressione: «Comincio a strapparmi i vestiti, cercai di scappare, ma fatte le scale mi prese per i capelli, spingendomi verso un angolo del corridoio. Lì, mentre ero in ginocchio, mi spogliò con violenza e si denudò pure lui, tentando di violentarmi».

La donna venne poi medicata all'ospedale per le lesioni.

Ma perché tanta violenza da parte di un operaio tunisino 46enne, da dodici anni sposato e fino al 2001 marito irreprensibile? «Si era scatenato

Violentò la moglie, pesante condanna

Tre anni e 8 mesi per un operaio che aggredì la consorte in casa

Il tribunale ha creduto ai racconti della donna che verrà risarcita con 20mila euro

in quel modo — ha sottolineato con rabbia la moglie, che nel 2003 ha divorziato — perché voleva che me ne andassi dalla casa comprata durante il matrimonio. Aveva fretta, perché falsificando dei documenti si era sposato in Tunisia con un'altra donna e aveva già venduto l'abitazione a un'agenzia immobiliare».

Ieri il tribunale (presidente Pietro Fanile, giudici a latere Giovanni Ghini e Cristina Bellentani) ha accolto le tesi del Pm Luca Guerzoni, ma

concedendo le attenuanti generiche. Il pm, infatti, aveva chiesto per l'uomo una condanna a 5 anni e 4 mesi.

Il difensore dell'uomo, Ernesto D'Andrea, aveva chiesto invece la sua assoluzione perché la violenza non era provata e c'era solo la testimonianza «contraddittoria» della donna.

Per l'avvocato di parte civile, Andrea Baldrati, invece, il racconto della donna era stato «drammaticamente lucido» e l'episodio era «particolarmente spregevole» proprio perché perpetrato tra le mura domestiche, ancor di più per motivi di rabbia e di rancore verso la donna perché non voleva lasciare la propria abitazione, che l'uomo aveva già venduto. Il tribunale ha accolto questa tesi condannando l'uomo violento.

Cadelbosco Sopra. In via Garibaldi a Villa Argine Guida ubriaco e finisce con l'auto dentro il fosso

CADELBOSCO SOPRA. Ha perso il controllo dell'auto, finendo in un fosso. Soccorso dal 118 che lo ha portato al pronto soccorso di Reggio, l'automobilista è poi risultato ubriaco: aveva un tasso alcolico nel sangue doppio rispetto al limite consentito (0,5 grammi al litro). E' stato denunciato e gli è stata sospesa la patente.

L'incidente è avvenuto lungo via Garibaldi, la provinciale 40 tra Villa Argine

e Bagnolo, intorno alle 12.45. Sul posto, oltre agli operatori del 118, è intervenuta anche una pattuglia della polizia stradale di Guastalla. Dopo l'incidente l'uomo è stato sottoposto all'alcoltest risultando ubriaco e con un tasso di oltre cinque volte al consentito. «L'amministrazione pensa di ridurre la polizia stradale — denuncia il commissario Renato Bulgarini — ma intanto lo stillicidio continua».

«Critiche infondate sui lavori»

Boretto: il sindaco Gavetti replica all'opposizione

BORETTO. L'amministrazione replica alle accuse del gruppo d'opposizione «Nuova Boretto», secondo cui le opere pubbliche in programma elencate e descritte nella pagine del giornalino comunale sarebbero «solo promesse futuribili». In particolare, si avanzano «dubbi sull'effettivo avvio del cantiere per la ristrutturazione del sagrato della basilica di San Marco».

«Il cantiere per il rifacimento del sagrato — spiega il sindaco Mariella Gavetti — è iniziato proprio ieri, dopo il superamento di alcune complicanze tecniche. Mi stupisco di quanta approssimazione ci sia tra i rappresentanti della minoranza riguardo all'attività dell'amministrazione».

Critiche anche riguardo al completamento della pista ciclabile di Santa Croce e al cantiere di messa in sicurezza dell'abitato. Relativamente a ciò, il sindaco spiega che «la pista sarà conclusa entro maggio 2008 così come previsto, e gli interventi per la messa in sicurezza della frazione, iniziati la scorsa settimana (l'avvio è stato tra l'altro ampiamente comunicato sulla stampa locale) termineranno entro dicembre 2007. Ribadisco il mio stupore di fronte all'infondatezza delle critiche».

Per ciò che concerne le polemiche sull'allargamento della strada San Giuseppe, il sindaco precisa che i lavori sono già stati assegnati e il cantiere sarà aperto in settimana, quindi in perfetta sintonia con i tempi dichiarati in progetto.

Il cantiere per i lavori di sistemazione del sagrato della basilica di San Marco a Boretto



BRESCELLO

Una cena «gastro-letteraria» in onore di Giovanni Guareschi

BRESCELLO. «Mangia come scrivi», la rassegna gastro-letteraria al «Cigno Nero» di Montechiarugolo (Parma), omaggia il «mondo piccolo» di Giovannino Guareschi. Stasera saranno ospiti gli scrittori Guido Conti, Alessandro Gnocchi, Andrea Setti, Ezio Aldoni e il pittore Franco Mora. La serata avrà inizio alle 21 e sarà speciale anche per un altro motivo: l'iniziativa organizzata dal giornalista Gianluigi Negri e patrocinata dal Comune di Montechiarugolo festeggia, infatti, i suoi primi dieci incontri.

I protagonisti? Come sempre tre scrittori e un pittore. Conti, Gnocchi e Setti cureranno tre brevi reading (di tre minuti) tra le portate di un menù rigorosamente guareschiano.

Il pittore Mora esporrà invece nove suoi lavori dedicati a don Camillo e Peppone. Con un passaggio ideale di testimone fra un autore e l'altro, nel corso della cena (info e prenotazioni allo 0521-686450, www.mangiacomescrivi.it), Conti leggerà Gnocchi, Gnocchi leggerà Setti, Setti chiuderà con un brano di Conti.

Ponte danneggiato sulla Cispadana Traffico a senso unico alternato

BORETTO. Si è temuto fino all'ultimo la chiusura, ma alla fine il traffico sulla Cispadana sarà interrotto solo parzialmente. Il problema è l'ingente danno al ponte sulla provinciale 358R, provocato dal transito, martedì sera, sotto al manufatto di un camion rimorchio che caricava un piccolo escavatore.

I lavori di ripristino del ponte, si è temuto, fin da subito dopo lo schianto, avrebbero potuto richiedere la chiusura della nuova strada, inaugurata di recente dopo anni di attesa.

Ieri sera, in seguito al sopralluogo dei tecnici, la Provincia ha finalmente sciolto le riserve e rassicurato: la strada non sarà chiusa; reseterà comunque soggetta a un senso unico alternato regolato da un impianto semaforico provvisorio, collocato sul ponte già a partire da martedì sera, subito dopo l'incidente.

Nessuna limitazione alla circolazione invece sulla provinciale 358R che passa sotto il ponte.

Ieri mattina i tecnici del servizio Infrastrutture e del servizio Manutenzione della Provincia hanno effettuato un sopralluogo in cui sono stati confermati danni molto ingenti, provocati dal braccio dell'escavatrice caricato dal camion, a una delle travi di bordo in intradosso.

Non tali però da compromettere — stando alle prime verifiche della Provincia —



L'intervento dei vigili del fuoco sotto il ponte a Boretto



I danni subiti dal ponte della Cispadana sulla Sp 358

l'agibilità della struttura.

A scopo precauzionale la Provincia ha tuttavia ritenuto opportuno limitare la circolazione alla parte del cavalcavia che non ha subito danni.

La trave danneggiata sarà ricostruita rinforzandola con

fasce in fibra di carbonio applicate con resine: i tempi dell'intervento, che sarà comunque eseguito con la massima urgenza, dipenderanno anche dalle condizioni climatiche. I costi? A carico dell'assicurazione del camionista.